I Capuleti ed i Montecchi

TRAGEDIA LIRICA

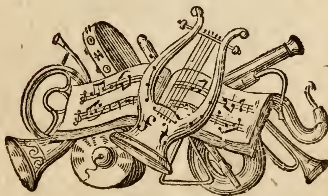
I CAPULETI
ED
I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

nel Teatro della Città di Cuneo

nel Carnovale del 1837



CUNEO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BAY

CON PERMISSIONE

PERSONAGGI



CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Signor Antonio Federigo.

GIULIETTA, amante di
Signora Giuseppina Aman.

ROMEO, Capo dei Montecchi
Signora Rosina Alessi.

TEBALDO, partigiano de' Capuleti, destinato sposo a Giulietta
Signor Domenico Giovannini.

LORENZO, Medico e famigliare di Capellio
Signor Carlo Margary.

Cori e Comparse
di Capuleti, Montecchi, Damigelle, Soldati, Armigeri.

L'azione è in Verona:
l'epoca è del tredicesimo secolo.

La Musica è del Sig. Maestro Vincenzo Bellini.

Le Scene sono eseguite dal Pittore
Sig. Giuseppe Toselli di Cuneo.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Vestibolo nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

Coro.

Par. I. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II

Capellio, Tebaldo, Lorenzo e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion, che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.
Coro Chi mai?
Teb. Romeo.
Coro Romeo!
Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia, che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.
Coro Pace! Signor!
Cap. Giammai.
Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.
Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò, respira. E mai fortuna

Non l'offerse a' miei sguardi... ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il Ciel lo sa.
Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; m'abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d'oggi?

Cap. E d'onde viene
Lo stupor, che t'ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta... e ognor giacente...
Ella..,il sai..., potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara,
Più del sol, che me rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbi acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce e nostro scampo,
Snuda il ferro ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (A Giulietta or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah! non v'ha potere umano,
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo, e tu, che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti,
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia, che rallegri le paterne mura.

Lor. (*Vuol parlare. Capel. lo accomiata severamente*)

Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)

Teb. Ah! Signor...

Cap. Ti rassicura.
Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier, che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene

Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel, che più desia.
(*Suon di tromba*)
Cap. Ma già ver noi s'invia
Il nemico orator. - Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III

Romeo con seguito di scudieri, e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco, a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.
Teb. Chi fia, che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?
Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.
Rom. Stassi in tua man, che santa
E invïolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.
Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta:
Giammai, lo giuro.
Coro E il giuriam tutti.
Rom. Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto,
Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto!)
Odi ancor...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al Cielo irato
Tanto sangue invan versato:
Ma su voi ricada il pianto,
Che alla patria costerà.

Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà.

(*Partono tutti*)

SCENA IV

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all'ara. Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede!
O nuzïali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali.
Ardo... una vampa, un foco
Tutta mi strugge. Un refrigerio ai venti
Io chiedo invano. Ove se' tu, Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove invïarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al Ciel piangendo!
Con quale ardor t'attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L'aura, che spira intorno,
Mi sembra un tuo respir.

SCENA V

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell'alma;
Giulietta!

Giu. Oh! mio Lorenzo!
(*Si getta nelle sue braccia*)

Lor. (*Sostenendola*) Or via, ti calma.

Giu. Sarò tranquilla in breve..,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco;
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta.., egli è in Verona...

Giu. Oh Cielo!
Nè a me lo guidi?

Lor. All'improvvisa gioja
Reggerai tu?

Giu. Più che all'affanno.

Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.
(*Apre un uscio segreto, e n'esce Romeo*)

Rom. Mia Giulietta...

Giu. (*Correndo a lui*) Ah! Romeo...

Lor. Parla sommesso.
(*Lorenzo parte*)

SCENA VI

Romeo e Giulietta.

Giu. Io ti rivedo, oh gioja!
Sì, ti rivedo ancor.

Rom. Oh mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. - E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso;
Vengo a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. -
Meco fuggir dei tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo.
D'ogni ben, che un cor desia,
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d'amor più forte.
Solo, ahi! solo all'alma mia
Venir teco il Ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d'amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell'onore.

A due

Rom. Ah! crudel! d'onor ragioni,
Quando a me tu sei rapita?

Questa legge, che mi opponi,
È smentita dal tuo cor.
Deh! t'arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò, se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrifizio del tuo cor.

(*Odesi festiva musica da lontano*)

Rom. Odi tu? L'altar funesto
Già s'infiora, già t'attende.
Giu. Fuggi, ah! fuggi.
Rom. Teco io resto.
Giu. Guai se il padre ti sorprende!
Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.
Giu. Ah! Romeo! (*Supplichevole*)
Rom. Mi preghi invano.
Giu. Ah! pietà... di te... di me.

A due

Rom. Vieni, ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;

Questo istante, che perdiamo,
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami, come io t'amo...
Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo, è perchè t'amo...
Ah! l'amor con me morrà.

(*Vinto dalle preghiere di Giulietta Romeo si parte per l'uscio segreto. Ella si allontana tremante*)

Fine della Parte prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio interno del palazzo di Capellio. Di fronte scalinata, che conduce a gallerie praticabili illuminate per magnifica festa.

(È notte.)

Entrano da varj lati i Cavalieri e le Dame invitati alla festa.

Coro.

Lieta notte avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l'ire, e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.

(*Salgono la scalinata*, *e si perdono nelle gallerie*)

SCENA II

Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'inoltrar di più: - mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben! Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati...
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettàti,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... » Compia il mio sangue
» Il suo trionfo.
Lor. » Ah! che mai dici?.. ah! cambia,
» Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze

»Bastiam Giulietta ed io...t'affida a entrambi.
Rom. » Odi: e sostieni, che consiglio io cambi.

(*Odesi di dentro gran tumulto, squillan le trombe, echeggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di là*)

Lor. Qual tumulto!
Rom. Oh gioja estrema!
Voci I Montecchi! (*Di dentro*)
Rom. È salva.
Coro (*Sulle gallerie*) All'armi!
Lor. Fuggi... va...
Rom. Tebaldo! trema;
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivále.
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Lor. Taci, taci: d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!
Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o Ciel, ne dà!
(*Rom. si allontana velocemente, Lor. lo segue*)

SCENA III

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor.., silenzio
Regna fra queste porte..,
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto esangue
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.
Giu. Ahi lassa!... e ardisci?...
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ahi! dove? ahi! come?
Te perderesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fe.
Coro Morte ai Montecchi! (*Di dentro*)
Giu. Ah! lasciami;
Gente ver noi s'avvia.
Rom. Io t'aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.
(*Per trascinarla seco*)

SCENA V

Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato, dall'altro Lorenzo.

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido
Nemico ambasciator.
Lor. (Cielo!..è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà...
Giu. (*Frapponendosi*) Fermate:
Padre... Signor... pietate...
Cap. Scostati...
Teb. E qual pensiero
Prendi d'un menzognero?

Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?
A due
Tu tremi?... ti confondi?
Teb. Fellon!... chi sei? (*A Romeo*)
Rom. Son tale...
Giu. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. Oh! rio martir!
Tutti
Teb. Cap. Rivale? che intendo?
Giu. Lorenzo, m'aita.
Lor. Oh istante tremendo!
Rom. Ahimè! l'ho tradita.
Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo,
Ricopri d'un velo
Il nostro rossor.
Lor. Le vene m'invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d'orror.
Giu. Rom. Soccorso, sostegno
Accorda$^{le}_{gli}$, o Cielo,
Me sol$^{o}_{a}$ fa segno
Del loro furor.
(*Odesi vicino strepito d'armi e di grida*)

Coro Accorriam... Romeo!
Cap. Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioja!
Coro (*In iscena*) È desso.
A salvarti un Dio ci guida;
Vien, Romeo: tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.

Teb. Cap. Rom. Coro.

Al furor, che si ridesta,
Alla strage, che s'appresta,
Come scossa da tremuoto,
Tutta Italia tremerà.

Lor. e Giu.

Giusto Cielo, tu gli arresta
Da battaglia sì funesta:
Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

(*Rom. vorrebbe accorrere a Giu. e stringerla fra le sue braccia, ma è diviso da lei*)

Rom. e Giu. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l'estremo:
Ci vedremo almeno in ciel.

Teb. Cap. e Coro.

Sul furor, che si ridesta,
Sulla strage, che si appresta
Anzi tempo, o sol, risplendi,
E dirada all'ombre il vel.

Lor. e Giu.

Piomba, o notte, e al ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

Fine della Parte seconda.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Appartamento nel palazzo di Capellio.
Segue la notte:
il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda
Dolorosa incertezza! - Il suon dell'armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorio lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss'io!..
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II

Lorenzo e detta.

Giu. Lorenzo! ebben?...
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Respiro.

Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... Ma tu, lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
Giu. Che far? Favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?
Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...
Giu. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...
Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. - Tremi? -t'arretri?
Giu. Oh Dio!
Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.
Lor. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.
Giu. Se del licor possente

Fallisse la virtù!...
Se in quell'orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!

Lor. » Di me diffidi tu?
» Del tuo fedele? (*Si sente vicino calpestio*)
Prendi... gl'istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

Giu. Il padre! ah! porgi e salvami. (*Spaventata*)
(*Lorenzo le consegna il sonnifero*)

Lor. Salva sarai: costanza!

Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*Beve rapidamente*)
Guidami altrove.

SCENA III

Capellio con seguito e detti.

Cap. Arresta.

Lor. (Calmati) (*Piano a Giulietta*)

Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.

(*Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile*)

Coro (*a Cap.*) Lassa!... d'affanno è piena..,
Geme.., si regge appena.

Più mite a lei favella;
L'uccide il tuo rigor.

(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno d'uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre*)

Giu. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor, che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor. (Ah! vieni e simula.) (*Piano a Giu.*)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro Ella è morente, il vedi. (*A Capellio*)
Poni al tuo sdegno un fren.

(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo*)

SCENA IV

Capellio e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Nè uscir nè altrui parlar gli sia concesso.

. . . Ora comprendo
Quel pianto, quel pallore, quel lamento...
Oh perfida! oh misfatto! oh tradimento!
Al varco voglio attenderla io stesso...
Sì, della iniquità paghi la pena...
Ahi, che a tanto dolor resisto appena.
Che barbaro strazio!
Opprimer mi sento, (*Con ismania*)
Più atroce tormento
Del mio non si dà.
È questa la speme,
Che il cor mi beava?
Più atroce tormento
Del mio non si dà.
Io credea d'un sacro imene,
Che splendesse a lei face...
(*Affettuoso*)
Oh speranza mia fallace!
Oh fatale avversità!
Ah! della perfida, (*Agitatissimo*)
Che odiar vorrei,
Perchè l'immagine
M'insegue ancor?
Mentre quest'anima
Freme dall'ira,
Perchè sospira
Di duol, d'amor?
Oh tu, che in petto
M'agiti il core,

Paterno affetto,
Ti vincerò.
Sol di furore (*Con ferocia*)
Mi pascerò. (*Partono*)

SCENA V

Atrio nel palazzo di Capellio con galleria, che mette all'interno del palazzo medesimo.

Romeo solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
M'obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. - Alcun si appressa.
Crudele inciampo!

SCENA VI

Tebaldo e Romeo.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? -
Non odi tu?

Rom. Non t'appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All'audace parlar, all'ira estrema,
Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei:
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo e sfido
Teco i seguaci tuoi;
Tu bramerai fra noi
L'alpi frapposte e il mar.

A due

Un nume avverso, un fato,
Che la ragion ti toglie,
T'ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All'armi.

Rom. All'armi. (*Per uscire: odesi musica lugubre ecc. si fermano ambidue sorpresi*)

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto suono echeggia?

Voci lontane.
Ahi sventurata!

Rom. » È questa
» Voce di duol...

Teb. » Si veggia.

SCENA VII

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre; lento lento difila lungo la galleria.

Rom. » Ciel! di funebri tede
» Pompa feral succede.

A due

Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro » Come a cader fu rapido
» Il fior de' tuoi verd'anni!
» Come su te sollecito
» Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!
Teb. Spenta!...
Rom. Oh barbari!

A due

Mi scende agli occhi un vel.
O mia Giulietta,
Io t'ho perduta!

(*Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo*)

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo core
L'ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato...
A' tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah! vivi, o sventurato,
Tu, che almen non hai rimorso:
Se a' miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.

(*Si dividono e partono entrambi nella massima desolazione*)

Fine della Parte terza.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

Recinto, ove sono le tombe dei Capelletti.
Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n'esce Romeo con seguito di Montecchi.

Coro.

Addio per sempre, o vergine
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa;
Di te si piacque il Cielo,
E ti bramò per se.
Per queste amare lagrime,
Per questi fior versati,
Pietosa per la patria
Propizj implora i fati:
Ti prenda cura e zelo
Di chi fu caro a te. (*Coro parte*)

(*I seguaci di Rom. scendono ed aprono la tomba*)

Rom. È questo il loco?... Ella qui posa... ed io,
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei..; la stessa tomba
Ci accoglierà... tale ci hai tu serbato
Talamo nuzïal, barbaro fato!...

Giulietta... oh mia Giulietta...
Ove sei tu?... Questo recente marmo,
Questo ti chiude... Aprasi... oh vista!... è dessa
L'adorato mio ben... Bella è la morte
Nel tuo sembiante... a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno:
Sembra giacer a dolce sonno in seno.–
Ah... se tu dormi, svegliati,
Sorgi, mio ben, mia speme;
Vieni, fuggiamo insieme:
Amor ci condurrà.
Ma tu non odi... ahi misero!
Io delirai... sognai;
Chiusi ha per sempre i rai;
Mai più si desterà.
Stagnate, o lagrime,
Al core intorno:
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più risplendano
I rai del giorno:
Sia questo l'ultimo
De' miei sospir.
Oh tu, che morte chiudi,
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro... raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici. (*Prende il veleno*)
Giu. (*Sospira*) Ah... (*Dalla tomba*)

Rom. Qual sospiro...
Giu. Romeo!... Romeo!...
Rom. La voce sua!... mi chiama!...
Già m'invita al suo sen..(*) Ciel! che vegg'io?
(*) (*Giulietta sorge dalla tomba*)
Giu. Romeo!
Rom. Giulietta! oh Dio!...
Giu. Sei tu?
Rom. Tu vivi?
Giu. Ah! per non più lasciarti
Io mi desto, mio ben...la morte mia
Fu simulata...
Rom. Oh! che di' tu?
Giu. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro io non vidi...
Altro io non seppi.. ahimè! ch'eri qui morta;
E qui venni... Ah! infelice!
Giu. Ebben, che importa;
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso...Andiam...
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui...
Giu. Che dici mai?
Parla...Parla... (*) Ah! Romeo!
(*) *Si accorge dell'anello*)
Rom. (*Si asconde il capo fra le mani*) Tutto già sai.
Giu. Ah! crudel! che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!..
Rom. Ferma, è vano...
Giu. Oh! rio destino!
Rom. Cruda morte io chiudo in seno...
Giu. Ch'io con te l'incontri almeno...
Dammi un ferro...
Rom. Ah! no...giammai.
Giu. Un veleno...
Rom. Il consumai.
Vivi...vivi...e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
Giu. Ciel clemente! ah pria ch'ei mora,
I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta! al seno stringimi:
Io ti discerno appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!
Rom. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.
Più non ti veggo...ah! parlami...
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... addio!...
Giu. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cor...
Ei muore... oh! Dio!
(*Romeo muore*; *Giulietta cade sovr'esso*)

Fine.

Prezzo Centesimi 80